

Pubblicazione: 21-01-1999, STAMPA, TORINO, pag.35
21-01-1999, STAMPA, TORINO, pag.35
Sezione: Cronaca di Torino
Autore: M_ACC

Incontro in Comune tra operatori: e' previsto un maggior coordinamento "Stop agli sbandati negli ospedali" Prime misure: altri 200 posti letto per la notte

Duecento posti letto in piu' a Torino per la pronta accoglienza notturna, un coordinamento fra chi e' in grado di offrire un tetto ai barboni e ai tossicodipendenti sbandati, e l'apertura anche di giorno delle strutture di pronta-accoglienza gia' esistenti. Sono le mete verso cui Torino tendera' nei prossimi mesi per risolvere il problema degli sbandati che vagano nella citta' e trovano rifugio ogni notte negli ospedali. Obiettivi frutto del confronto avvenuto ieri mattina in Comune fra il direttore generale dell'Asl 4, Giovanni RISSONE, l'assessore comunale all'Assistenza, Stefano Lepri, e due rappresentanti del Gruppo Abele e del Sermig, a una settimana di distanza dalle proteste per le continue incursioni di disperati al Giovanni Bosco. "Una risposta non immediata - ammette il dottor RISSONE - ma che servira' fra l'altro a creare una mappa del disagio, oltre che a unire le forze". Il direttore dell'Asl 4, ad esempio, spiega di aver scoperto soltanto ieri - discutendo per la prima volta della questione con l'assessore Lepri - quanti posti il Comune ha messo a disposizione per ospitare chi non ha un tetto. "Ottocento. E questa - commenta - e' un'informazione che andrebbe diffusa maggiormente". Ottocento posti per chi non ha nulla, per chi vaga nelle vie di Torino: ben 152 di questi posti d'emergenza sono nati nel '98, in convenzione o grazie a contributi. Ci vorranno alcuni mesi per avere i primi risultati della mappa del bisogno e della disponibilita' di assistenza offerta. Ma e' un passo. Al contrario, l'obiettivo dell'apertura anche di giorno dei centri diurni puo' essere raggiunto in piu' breve termine: "Lo scopo e' duplice - dice Lepri -: moltiplicare le opportunita' di aggancio dei senzatetto o dei tossici che nessuno vuole piu', e approfittare delle ore a disposizione di giorno per offrire loro un percorso di recupero". Sono soprattutto tossicodipendenti a cercare "casa" fra le barelle o nei corridoi riscaldati davanti ai reparti o nei sotterranei delle strutture sanitarie. Al Giovanni Bosco, come alle Molinette, al Maurizioano, al Maria Vittoria. Ovunque c'e' una barella e una coperta c'e' un'ancora di salvezza per non passare la notte all'addiaccio. Ovunque c'e' una macchinetta distributrice di caffe', bibite, o panini, c'e' la speranza di non restare a stomaco vuoto. " Il problema - protestano pero' i ricoverati e i loro parenti - e' che sovente l'ospitalita' rubata si traduce in furti nei reparti, in sporcizia abbandonata nei corridoi, in molestie a chi aspetta in pronto soccorso una visita". "Gli ospedali - sostiene pero' Giovanni RISSONE - non sono un carcere, non si possono blindare, non basta allontanare con la forza i barboni per dire che il problema non esiste piu'". E' un compito e un dovere della citta' affrontare la questione in maniera radicale, ribadiscono i vertici dell'Asl 4. (m. acc.)